

PREMIO SPECIALE CAPRILLI

“Cenni di storia del cavallo in Versilia ” di Paola Apolloni

Da decenni contesa tra speculazioni e lottizzazioni edilizie, la Versiliana ha un'importante storia letteraria, naturalistica e paesaggistica. Il suo apice avvenne all'epoca della proprietà della marchesa di toscana Marianna Ginori Lisci Digerini Nuti. Ella fece costruire la Villa che tutt'oggi possiamo ammirare al suo interno e che ospitò Gabriele D'Annunzio (1906). Il poeta portò in Versiliana la sua tenuta di cani e di cavalli, e si racconta che cavalcando nudo tra il mare e la pineta si sia ispirato al letterato “Pioggia nel pineto” manifestando il suo amore passionale verso la più importante attrice europea dell'epoca Eleonora Duse, e descrivendo la pioggia estiva nella pineta come una cornice intima che avvolgeva la passione dei due corpi bagnati. Il cavallo e la Versiliana sono da sempre stati legati; infatti, all'interno di essa la fabbrica dei pinoli, e l'adiacente fattoria con la pesa hanno visto lo scorrere di cavalli utilizzati per la lavorazione di pini, pigne e pinoli che venivano venduti in tutta Italia. Successivamente questa fattoria negli anni fu utilizzata come scuola di equitazione e passeggiate da un certo signore soprannominato “Pattana”, ma di nome Mario Tesconi. Costui già nel centro di Pietrasanta trasportava le merci (latte, pane, ecc.) con carri trainati dai cavalli, ma in Versiliana costituì un piccolo maneggio proprio all'interno delle antiche stalle della famiglia Digerini Nuti. Bellissimo ricordare la sua passione per i cavalli bianchi su enormi e soffici letti di paglia, alimentati esclusivamente ad erba medica e avena. Si alzava sempre al sorgere del sole e se capitava in scuderia già alle sette del mattino tutti gli animali erano perfettamente puliti, bianchi splendenti, e con sordo rumore rilassante consumavano il primo pasto del giorno. Mario, uomo alto, magro, dall'occhio attento e silenzioso, era un cavaliere di vecchio stampo. La sua cultura di base caprilliana, e la sua esperienza lo portava a riconoscere le qualità di un cavallo addirittura a volte senza nemmeno montarlo. Nei primi anni novanta, quando l'Italia era sotto una virtuosa spinta economica ed il cavallo poteva essere per tutti, arrivavano intere navi dall'Argentina di cavalli destinati per il macello. Molti di essi si salvavano perché buoni cavalli da lavoro e passeggiata. Mario spese volte senza nemmeno montarli riconosceva già da terra le qualità dell'animale. Forse fortuna? Forse esperienza? Non si sa.



Istruttore:
Paola Apolloni
Centro Ippico Il Sentiero - Toscana

PREMIO SPECIALE CAPRILLI

“Cenni di storia del cavallo in Versilia ” di Paola Apolloni

Fatto sta che lui nel suo silenzio (perché non parlava molto) sapeva il fatto suo. Diciamo che a forza di stare coi cavalli, lui era un poco come loro. Non è mai stato sposato, e forse addirittura non ha mai avuto una compagna, ma era sempre circondato da donne che lo amavano e stimavano. Inoltre, aveva tantissimi allievi, e soprattutto femmine. Ogni anno organizzava un carosello d'estate, e tutte le amazzone debitamente in rosso sfilavano fiere nelle figure di dressage. La Versiliana era così vissuta. I cavalli quotidianamente passeggiavano al loro interno, i nonni portavano i nipotini a far vedere gli animali, e chiunque passasse di lì non poteva non posare l'occhio su quei cavalli bianchi come cotone. D'estate era sovente curar le piaghe estive con il rame in polvere, così ogni tanto quei fiocchi candidi avevano piccolissimi tocchi di turchese. Curava loro molti malesseri con la sugna (in dialetto locale “sciugna”), ed aveva tutte selle Agnetti. A tratti burbero, a tratti dolce, era un uomo amato e a volte non, un uomo di cavalli come pochi. Oramai non ce ne sono più. Quelle persone che sapevano lavorare i cavalli, riconoscerli, e non darsi d'animo di fronte ad un soggetto difficile. Non ci sono più cavalieri che da un animale di poco addestramento, ne fanno un piccolo campione, o un bravo compagno di vita. Tutti oggi vogliono il cavallo perfetto, già preparato e che non arrechi problemi. Purtroppo, Mario è morto già da qualche anno. Credo che in un mondo come quello attuale lui si rovinerebbe il fegato a vedere una gioventù sfaticata, che rinnega la vera storia italiana dell'equitazione, da dove essa è nata e come il cavallo deve essere curato e montato. La cultura dell'equitazione italiana non deve morire nella tomba assieme ai nostri vecchi maestri, ma deve continuare. Caprilli ha dato una svolta fondamentale all'equitazione mondiale, dobbiamo andarne fieri, e chi come Mario ha sempre cercato di insegnarla, è un onore e una passione poter continuare quel lento, silenzioso, eterno lavoro di comunicazione della cultura il più possibilmente corretta alle future generazioni, affinché non vada persa. Noi siamo ciò che proviene dalla storia e la Versiliana ne è una piccola culla che non va dimenticata. Il cavallo in essa ha galoppato per secoli.

Dopo il fortunale del 5 marzo 2015 dove venti di grecale oltre 200 km orari hanno abbattuto quasi la metà degli alberi di questo parco, la Versiliana è stata ricostruita con nuove piante. Si spera che prima o poi possa rivivere il cavallo al suo interno, dentro la fattoria con la pesa, e magari poter ripassare al mattino presto, con la rugiada dell'estate e l'aria fresca sulla pelle. Sentire il lento, regolare, soffice rumore dei denti dei cavalli che masticano l'erba medica, e buttando l'occhio all'interno, vedere quei posteriori belli, rotondi, soffici, candidi e sinceri con l'uomo, e che aspettano quell'anziano che umilmente gli ha donato tutta la sua intera vita.

Istruttore: Paola Apolloni, *Centro Ippico Il Sentiero* - Toscana

